

Lago di Endine: un fiordo bergamasco per tutte le stagioni

autore: Aldo Avogadri, naturalista. Novembre 2019 per Tracce

È vero: una passeggiata lungo le sponde del lago di Endine è appagante in tutte le stagioni. Tuttavia il mio consiglio è di recarvi specialmente in autunno quando le foglie degli alberi assumono una tonalità incredibile; avrete infatti la possibilità di ammirare gli splendidi colori delle foglie autunnali riflessi nelle quiete acque del lago.

Chi ama la fotografia avrà poi tante opportunità per mostrare con orgoglio i suoi scatti, non tanto per la propria perizia, ma per la sorprendente bellezza e armonia del paesaggio che rendono bella ogni immagine.

Il mio, più che un invito di carattere paesaggistico, è un invito di carattere estetico in quanto potrete godere di passeggiate solitarie o in compagnia come autentici momenti di benessere e di armonia con l'ambiente e con sé stessi.

Detto quanto sopra come premessa, quale naturalista credo opportuno fornire altri elementi che possono arricchire questa esperienza.

Il fascino del luogo deriva soprattutto dalla sua forma allungata e arcuata che occupa un tratto di Val Cavallina per circa sei chilometri; inoltre la sequenza delle sinuosità costiere rende di volta in volta diversi gli scorci panoramici di questo piccolo ma suggestivo ambiente lacustre.

È certo che non meno di 12.000 anni or sono, dopo il ritiro dei ghiacci che modellarono la Val Cavallina consentendo la formazione del lago, la forma delle coste del neonato lago di Endine doveva essere pressoché rettilinea. Successivamente a generare le sinuosità contribuirono le acque delle vallette laterali che trascinavano grandi quantità di detriti, soprattutto glaciali, sparsi sulle pendici medie e basse delle montagne soprastanti.

Per questi fenomeni, non unici ma qui particolarmente significativi, il lago di Endine compare come esempio nell' "Atlante italiano dei tipi geografici" di Olindo Marinelli (1922) per la forma da manuale che ha il delta fluviale allo sbocco della ripida valle di Torrezzo incombente su Monasterolo.



A) Il lago di Endine visto dalla vetta dello Sparavera, sopra Ranzanico.



B) Tratto finale del lago con la collina morenica sulla quale è posto il Castello di Monasterolo col suo parco di grandi alberi che lo nascondono

A creare il delta sono stati innumerevoli eventi alluvionali che hanno trasportato e distribuito a ventaglio i detriti sciolti del bacino della Val Torrezzo, protendendoli verso Spinone quasi a toccare la riva opposta.

Stesso fenomeno, di un delta fluviale molto più piccolo e anch'esso occupato da un piccolo nucleo abitato, si incontra in località Pura lungo la costa orientale, quasi di fronte all'abitato di Endine.

Non solo i depositi fluviali hanno dato forma sinuosa alle coste del lago, ma vi hanno contribuito anche fenomeni più traumatici, come il franamento nel 1939 dei detriti delle pendici che sovrastano San Felice. Qui i depositi glaciali appoggiati sulle pendici, rammolliti dall'acqua di piogge eccezionali, sono rovinosamente franati verso il lago risparmiando l'abitato e creando una evidente protuberanza costiera a settentrione, visibile ancora oggi.

Questa è la cornice fisica che ha un ruolo fondamentale per comprendere e apprezzare il paesaggio creato dalla vegetazione costiera, oggetto della nostra ammirazione.

Per non indurvi ad una lettura sbagliata della naturalità del luogo, aggiungo poi un'altra importante considerazione.

Pressoché tutte le coste lacustri sono state occupate e modificate dall'intraprendenza umana da molti secoli per la coltivazione e l'allevamento sui suoli meno acclivi. Di conseguenza accanto alla vegetazione spondale spontanea hanno trovato posto specie esotiche, quale espressione di preferenze soprattutto estetiche degli abitanti.

Questa biodiversità vegetale indotta non sempre sortisce effetti negativi. Le forme e i colori degli alberi esotici vivacizzano quasi sempre esteticamente e cromaticamente il territo-

rio con la loro disomogeneità rispetto al contesto vegetale spontaneo.

Pertanto, per citare le specie autoctone più comuni, accanto ai pioppi, ai frassini maggiori, agli aceri, ai salici bianchi e ontani, alle betulle e ai noccioli, l'uomo ha inserito gli esotici salici piangenti, cipressi calvi, liriodendri, tulipiferi, robinie, cedri, gelsi e addirittura, nel parco del Castello medievale dei conti Suardi -Terzi, un sicomoro, di evangelica memoria.

I percorsi pedonali per godere di questo patrimonio sono presenti in entrambi i lati del lago, tracciati quasi sempre nelle immediate vicinanze delle rive. Molti tratti sono orlati dal canneto, una barriera visiva con numerosi varchi scenografici che svolge l'utile funzione ecologica di ospitare germani reali, fo-laghe e svassi che vi trovano rifugio.



C) Tratto finale del lago e inizio del fiume Cherio a Spinone. Tre tassodi, originari del continente americano, emettono radici respiratorie dal terreno.

A coloro che hanno meno tempo a disposizione consiglio di iniziare e concludere il percorso indifferentemente tra Spinoe e Monasterolo del Castello, raggiungendo i due abitati che dispongono di comodi parcheggi vicini al lago.

In tale caso, in soli due chilometri dei quattordici dell'intera costa del lago di Endine, sarà possibile godere di suggestivi scorci specie dove il lago sfuma nel quieto fluire del Cherio.

In quel luogo vedrete alcuni alti tassodi, i pioppi, i tulipiferi e le liquidambar specchiarsi insieme nell'acqua da entrambe le sponde e l'arcigna presenza del castello che vi sorveglia al di sopra di un rialzo morenico.

In questo tratto in particolare si possono cogliere scorci di giardino dal fascino anglosassone. Questo non è del tutto fuori luogo in quanto il castello, col suo bellissimo parco, ha ospitato come ultima proprietaria la nobildonna inglese Winfred Terni de Gregory-Taylor che, innamoratasi del luogo, ha ridato al castello e al suo parco una vita dignitosa dopo un lungo abbandono ad abitazione rurale.

Poco oltre il delta di Monasterolo, in una prateria ombreggiata da maestosi pioppi, da due fontanelle sgorgano acque salu-

tari, l'una magnesiaca e l'altra ferruginosa dal sapore non a tutti però gradito.

Chi ha maggiore tempo a disposizione invece può sfruttare anche la buona esposizione del tratto più settentrionale del lago, nei pressi di Endine, per ammirare la costa opposta che si riflette sulle acque e, camminando sopra lastre di calcare dei Lessini, scoprire di tanto in tanto la spirale di remote ammoniti marine.

Lungo questo tratto di percorso se dirigete lo sguardo verso oriente scorgerete, al di là della sella di Solto Collina, l'inconfondibile mole a strati inclinati del Trentapassi, monte della costa bresciana del Sebino che impenna le sue rocce dalle acque per mille metri .

Un avvertimento per chi desidera compiere il periplo del lago camminando per 2-3 ore: il tratto costiero del sentiero orientale è incompleto. Tuttavia la strada orientale del lago si può percorrere in tutta tranquillità perché non trafficata come la Statale 42 della costa occidentale.

Buona visita del lago di Endine!



D) Suggestivo scorcio del Trentapassi visto dal tratto iniziale dalla costa occidentale del lago di Endine